

## **UNA CHIESA CHE SA APRIRE PROCESSI**

La grande avventura dei discepoli di Gesù oggi

- Dalla tradizione rabbinica: rabbi Ezechiele e il tesoro nascosto

### **1. Il tesoro c'è: la vita merita di essere vissuta**

#### **Profezia in un tempo di scoraggiamento/deprezzamento dell'avventura di vivere**

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono» (Mt 13,10-13).

Il bradipo tridattilo ha un'idea piuttosto vaga del mondo che lo circonda. [...] Se vi imbattete in un bradipo tridattilo che dorme nella foresta, due o tre spinte leggere basteranno a svegliarlo; ma non appena sveglio guarderà in tutte le direzioni eccetto la vostra. Perché si guardi intorno è di per sé un mistero, considerato che la sua vista è paragonabile a quella di Mister Magoo. Quanto all'udito, il problema non è la sordità del bradipo, ma la sua indifferenza ai suoni. [L'etologo] Beebe riferisce che un colpo di arma da fuoco non gli provoca particolari reazioni se sta dormendo o mangiando. Anche l'olfatto, leggermente più sviluppato degli altri sensi, non va sopravvalutato (Y. Martel *Vita di Pi*)

Ho scoperto che per l'umanità buttare l'oro nei canali di scolo e diamanti nel mare non è qualcosa di saltuario, bensì un'attività in cui è eternamente e sistematicamente impegnata. Ho scoperto che ogni uomo è pronto a dire che le foglie verdi di un albero sono un po' meno verdi di quanto non siano, e che

la neve bianca di Natale è un po' meno bianca di quanto non sia; pertanto, ho pensato che il compito principale dell'uomo, per quanto umile, sia difendere queste e altre cose. Mi sono convinto che un difensore sia necessario soprattutto quando il mondo è disprezzato dalle sue creature (G.K. Chesterton, *L'imputato. In difesa di ciò che c'è di bello nel brutto del mondo*)

*Dove sta lui di casa, una camera che era un ripostiglio, non c'è luce elettrica. La sera accende una candela. La poggia su una sedia, dice che deve stare bassa perché la luce vuole salire. Dice pure che la candela illumina il buio, non lo scaccia. Al fuoco dello stoppino il bicchiere di vino nel vetro piglia luce dentro, l'olio splende, il pane sente il fuoco e si mette a profumare. Che altro vi mangiate, chiedo. La cipolla, dice, quant'è bella vicino alla candela, viene voglia di baciarla anziché di tagliarla. Poi ci mette l'origano, il sale luccica mentre lo fa cadere dal pizzico di dita sul piatto davanti al lume. Mentre dice queste cose conosciute mi capacito che non le ho ancora viste sotto una candela. Sembrano più buone. Sono sostanziose, gli basteranno per volare a Gerusalemme. Poi dice che la stanza diventa più grande con una fiammella sola, sui muri si muovono le ombre e gli tengono compagnia e dice che d'inverno una candela scalda pure (Erri De Luca, Montedidio).*

Perché facciamo anche noi l'esperienza del Creatore: **“Eh, ma che bello!”**  
**(Gen 1)**

**2. Il tesoro lo trova chi è disposto a rischiare, a mettersi in gioco e non si fa bloccare dalla paura di cadere**

**Profezia in un tempo di compulsiva tentazione di controllo, di ossessione di annullamento del rischio. Siamo al mondo per rischiare, e se cado imparerò a rialzarmi.**

Camminare: Sapiens. Da quadrupedi a bipedi.

Van Gogh, “Primi passi”

Se cadi, impari a rialzarti

Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra riva, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!». (Mt 14,22-33)

**Affidamento:** la disposizione fondamentale del cuore umano (cfr. 18 novembre 2020, in ospedale). Ho imparato che **siamo nati per affidarci**. Coltivare la fiducia ci permette di non rimanere prigionieri della paura di sbagliare. Ci permette di tener desta la determinazione a **rialzarci** quando cadiamo. A scavare la ricchezza nascosta anche “**nell'altra metà del giardino**” (O. Wilde).

Dar credito ai propri sogni: cfr. J.K. Rowling e ciò che ha imparato dal fallimento.

Credo di poter dire che, in base a qualunque parametro convenzionale, ad appena sette anni dal giorno della laurea avevo già fallito clamorosamente. Il mio matrimonio era implosivo in tempi straordinariamente brevi, non avevo un lavoro, ero una madre sola ed ero povera quanto lo si può essere ai nostri giorni in Gran Bretagna pur conservando un tetto sulla testa. [...]

Allora perché parlare dei benefici del fallimento? Per il semplice fatto che il fallimento mi costrinse a eliminare tutto ciò che era superfluo. Smisi di illudermi di essere qualcosa che non ero e presi a incanalare ogni mia energia nel portare a termine l'unico lavoro che mi stava a cuore [...]

Se davvero avessi avuto successo in qualcos'altro, forse non avrei mai trovato la forza di riuscire nell'unico campo a cui ero convinta di appartenere veramente. Con il realizzarsi della mia più grande paura mi

ero ritrovata libera, ancora viva, avevo una figlia che adoravo, avevo una vecchia macchina da scrivere e un'ottima idea. E così il fondo che avevo toccato diventò la solida base su cui ricostruii la mia esistenza (J. Rowling, *Buona vita a tutti!*)

Fiducia anche nel tempo della crisi. Il discepolo di Gesù è un **esperto di crisi**. La Chiesa è nata da un drammatico fallimento: il senso delle attese di novità, il nuovo popolo di Dio, la “nuova Alleanza”, schiantate dalla crocifissione e dal tradimento dei Dodici.

Ma **le silenziose forze** sono da subito all'opera per far sorgere a vita nuova ciò che era rovinato nel fallimento. Il risorto va a prenderli uno a uno...

Ripartendo dall'amore: **“Pietro, mi ami tu?” (Gv 21).**

**Ed è camminando che i discepoli matureranno nella conoscenza del risorto (cfr. Mt 28), così come è mettendosi in gioco che Pietro conosce la affidabilità dello sguardo di Gesù (Mt 14).**

Ti adoro, Signore, anche se non so che cosa vuol dire.

Ti ringrazio, anche se solo a parole.

Ti chiedo perdono, anche se senza una lacrima.

Ti offro tutto, anche se non ho niente.

Ti voglio amare, anche se ne sono assolutamente incapace

(padre Augusto Gianola)

### 3. Il tesoro lo trova chi impara a prendere sul serio i desideri profondi

#### **Profezia in un tempo in cui si dà poco credito ai “sogni”**

*<sup>16</sup>Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. <sup>17</sup>Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

*<sup>18</sup>Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione  
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;*

*a rimettere in libertà gli oppressi,  
<sup>19</sup>a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

<sup>20</sup>Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. <sup>21</sup>Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

<sup>22</sup>Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

<sup>23</sup>Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: «Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!». <sup>24</sup>Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria. <sup>25</sup>Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; <sup>26</sup>ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. <sup>27</sup>C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

<sup>28</sup>All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. <sup>29</sup>Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. <sup>30</sup>Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. (Lc 4,16-30)

“Credo che questo sia un inizio e credo di essere sul punto di maturare lentamente verso quest’obiettivo: prendersi sul serio. Credere in se stessi e credere che abbia un senso cercare di trovare la propria forma. Si scappa tanto spesso da se stessi – lo si vede e sente continuamente attorno – sulla base del motto «non è poi così importante» oppure «accadono tante cose più importanti in questo mondo che non posso certo dare troppa importanza a me stesso». E così tante cose restano a giacere nelle persone come materiale grezzo, perché la gente crede che la sua materia non sia degna di elaborazione. E si lasciano poi confondere dalla quantità e diversità; e da quelli che ai loro occhi sono i doni più preziosi e importanti, e dalle possibilità degli altri” (Etty Hillesum, *Diari*).

Sogni che fanno avanzare, non retrocedere (Z. Bauman, *Retrotopia*). Sogni che rendono **audaci**. Il coraggio di osare (cfr. l’esperimento della **lavagna a New York**: per lo più il rammarico per non aver fatto/detto qualcosa...)

I quattro sogni di papa Francesco (**Querida Amazonia**)

#### 4. Il tesoro è sotto la stufa di casa

## **Profezia in un tempo in cui il meglio pare sempre molto lontano**

“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo” (Mc 1,14-15).

Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?" [...] Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. (Gv 14,5.23)

In qualche lontana città che non conosci e dove forse non ti accadrà di andare mai, c'è uno che ti aspetta. In una antica angusta stradetta della sterminata città orientale, là dove si nascondono gli ultimi segreti della vita, giorno e notte resta aperta per te la porta del suo palazzo favoloso; il quale, a chi passi in fretta per la via, può sembrare una casa come tante; invece esso si addentra nel groviglio delle moschee e delle regge con una successione senza fine di sale immense, cortili e giardini. Ivi c'è il silenzio, l'ombra, la pace, e nobili cani giacciono accovacciati sul bordo delle fontane lasciandosi addormentare dal fruscio delle acque. [...]

Ma può essere anche molto più vicino, veramente a due passi, tra le mura della tua stessa casa. Sulla scala, al terzo piano, hai mai notato, a destra del pianerottolo, quella porta senza campanello né etichetta? Qui forse, per agevolarti al massimo, ti attende colui che vorrebbe renderti felice: ma non ti può avvertire. Perciò prova, la prossima volta che ci passi davanti, prova a spingere l'uscio senza nome. Vedrai come cede. Dolcemente ruoterà sui cardini, un impulso irragionevole ti indurrà ad entrare, resterai sbalordito: ecco, nel cuore del casamento popolare, l'uno dietro l'altro in vertiginosa prospettiva, saloni principeschi. Sui tendaggi, sulle argenterie, sugli arazzi scorgerai incisi dei segni: le sigle del tuo nome oscuro. Ma tu non provi ad aprire, indifferente, ci passi davanti, su e giù per le scale mattina e sera, estate e inverno, quest'anno e l'anno prossimo, trascurando l'occasione.

Tra le mura della tua stessa casa. Ma come escludere che sia ancora più vicino colui che ti vuol bene? Mentre tu leggi queste righe egli forse è di là dalla porta, bada, nella stanza accanto; se ne sta quieto ad aspettarti, non parla non tossisce, non si muove, non fa nulla per richiamare l'attenzione. A te scoprirlo. Ma tu, uomo, non ti alzi nemmeno, non apri la porta, non accendi la luce, non guardi. Oppure, se vai, non lo vedi. Egli siede in un angolo, tenendo nella destra un piccolo scettro di cristallo, e ti sorride. Però tu non lo vedi. Deluso, spegni, sbatti la porta, torni di là, scuoti il capo

infastidito da queste nostre assurde insinuazioni: fra poco avrai dimenticato tutto. E così sprechi la vita .

(D. Buzzati, *Uno ti aspetta*)

“Dentro di me c’è una sorgente molto profonda, e in quella sorgente c’è Dio. Alle volte riesco a raggiungerla, più spesso essa è sepolta sotto pietre e sabbia. Allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo” (Etty Hillesum, *Diari*).